

LO SCAVO NELL' INSEDIAMENTO (VICUS) A VAGNARI

(Gravina in Puglia, BA)

LUGLIO 2012

RAPPORTO PRELIMINARE

Dr. Maureen Carroll  
Department of Archaeology  
University of Sheffield  
Northgate House  
West Street  
Sheffield, UK  
S1 4ET

Lo scavo a Vagnari è stato ripreso nel Luglio 2012, previa concessione di scavo rilasciata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia alla Prof.ssa Tracy Prowse (Mc Master University) e alla Direttrice degli scavi (*vicus*) Prof.ssa Maureen Carroll (University of Sheffield). Ha preso parte agli scavi un gruppo di studenti inglesi di archeologia.

Sono state scavate due trincee nel lato nord dell'area che un precedente rilevamento geofisico aveva identificato come *vicus* romano. L'indagine geofisica aveva rilevato l'ala di un edificio e quella che sembrava una fila di stanze di piccole dimensioni. Una stretta trincea esplorativa indagata dal Prof. Alastair Small nel 2002 nelle vicinanze della nostra, aveva svelato dei brevi tratti di muri facenti parte della struttura, tuttavia non era abbastanza profonda per spiegare la natura della costruzione. La disposizione interna, così come la data e la funzione dell'edificio erano rimaste sconosciute. Gli scavi eseguiti dall'Università di Sheffield nel 2012 sono stati progettati per far luce su questi aspetti del sito.

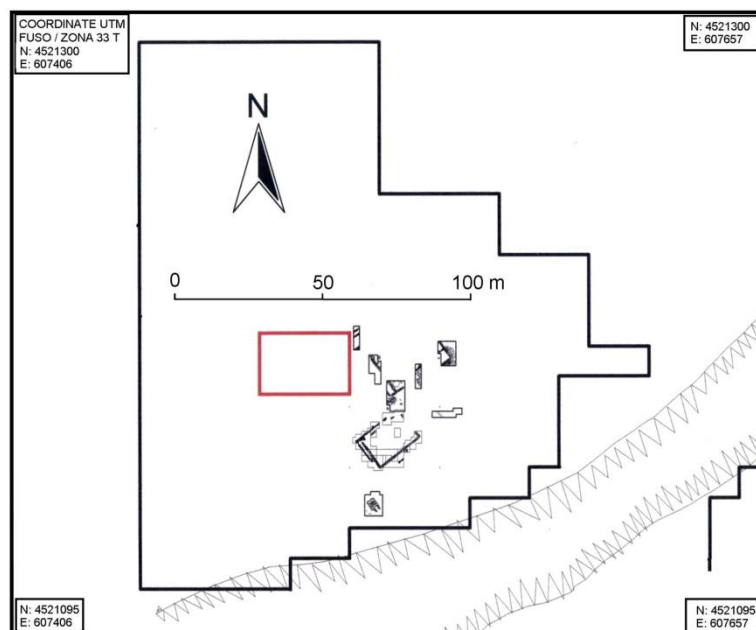


Fig. 1 Vagnari, pianta degli scavi e prospezioni geofisiche nell'insediamento, 2000-2008. Lo scavo dall'Università di Sheffield in 2012 è indicato in rosso.

### Trincea 101

Sotto al terreno arato della trincea di metri 10 x 5, scavata per una profondità di circa 1 metro, sono stati rilevati alcuni muri ben conservati con andamento est-ovest e due canali di scolo rivestiti in pietra, con andamento nord-sud, che si estendevano entrambi oltre il lato nord-ovest della trincea. Durante il rilevamento geofisico dei canali di scolo era stata ipotizzata la presenza di stanze simili a celle ma ora risulta chiaro che v'erano invece stanze più larghe e corridoi, le cui funzioni rimangono ancora da scoprire. I canali di scolo trasportavano rifiuti e/o acqua da un'altra struttura verso sud-est, alla sommità del pendio. Futuri scavi aiuteranno a chiarire la sua natura. Sarà necessario esplorare in

profondità la trincea per trovare eventuali ulteriori piani, oltre a quello scavato, murature più antiche e per determinare la natura dell'insediamento.

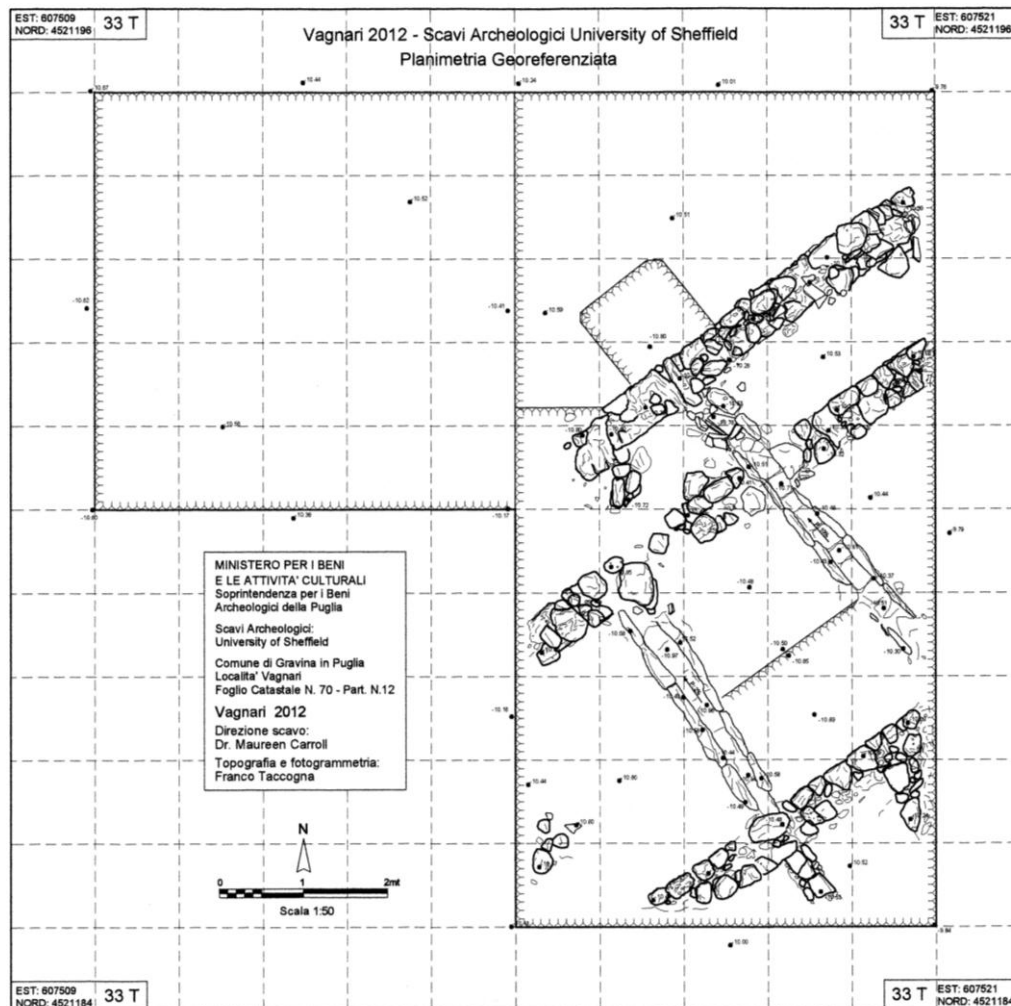


Fig. 2 Vagnari, le trincee 100 (sinistra) e 101 (destra)

### Trincea 100

La trincea di metri 5 x 5 giaceva adiacente alla Trincea 101. Solo in questa stagione è stata scavata per una profondità di circa 30 cm, a un livello poco al di sotto del terreno arato. In questo punto non sono stati ritrovati muri e sarà necessario esplorare l'area in profondità per determinare se rappresenta una parte esterna dell'edificio scavato nella Trincea 101.



Fig. 3 Vagnari, trincea 101 e le canali e muri durante lo scavo

### Ritrovamenti

Le ceramiche e le monete trovate nel sito suggeriscono che la struttura risalga al I o al II secolo d.C. e che questa sia stata smantellata o abbandonata nell'ultima parte del IV secolo d.C. È presente un vasto assortimento di oggetti in ceramica usati per il trasporto, come contenitori domestici, per la preparazione di cibi e per i pasti. Questi oggetti erano prodotti in Italia ma anche in Albania e in Nord Africa. Tuttavia le ceramiche risalenti al I e II secolo a.C. indicano che le attività sul sito ebbero inizio molto prima.

Di particolare interesse sono i numerosi frammenti di piombo, bronzo e ferro rilevati nei depositi più alti della trincea. I frammenti di tubi, contenitori e attrezzi suggeriscono che il metallo veniva riciclato e ridotto in frammenti per la fusione e il riutilizzo. La magnetometria condotta su questo sito dal Prof. Alastair Small nel 2000/2001 ha rilevato presso il lato nord-ovest dell'edificio quella che sembrerebbe una fornace. Futuri scavi in questo punto determineranno se la lavorazione del metallo si svolgeva qui. Inoltre, grazie ai ritrovamenti di scorie di vetro, per la prima volta a Vagnari è possibile ipotizzare la produzione di vetro nel *vicus*. L'attività produttiva del *vicus* sarà futuro oggetto di studio.



Fig. 4 Vagnari, alcuni frammenti di piombo

### **Note generali**

Sono poche le proprietà imperiali dell'Italia d'epoca romana oggetto di dettagliate e sistematiche ricerche archeologiche. Gli scavi a Vagnari sono quindi fondamentali per determinare il ruolo della proprietà imperiale nell'economia regionale ed extra-regionale e per stimare lo sfruttamento delle risorse umane e naturali della regione. Il progetto, insieme all'esplorazione della necropoli romana da parte della Prof.ssa Prowse, ha come obiettivo presente e futuro quello di investigare gli aspetti essenziali della vita e della morte in questo importante insediamento rurale.

### **Riconoscimenti e ringraziamenti**

Lo scavo del 2012 è stato finanziato dalla British Academy e dalla Society for the Promotion of Roman Studies. Hanno fatto parte dell'équipe studenti e specialisti dell'Università di Sheffield e dell'Università di Leicester (Regno Unito).

Ringraziamo cordialmente il proprietario del sito, Mario de Gemmis Pellicciari, per il suo continuo appoggio durante il progetto e Lucio Dinocolamaria sempre disponibile ad aiutare, soprattutto nel riempimento delle trincee alla fine dello scavo. I rilievi del sito sono stati effettuati da Franco Taccogna (Gravina in Puglia) che ha preparato le piante digitali e fotogrammetriche. Il restauro dei reperti verrà effettuato da Antonia Pretrafesa (Gravina in Puglia).

La richiesta al Ministero per la concessione di scavo è stata trasmessa tramite l'Accademia Britannica di Roma. Ringraziamo la Dott.ssa Roberta Cascino per il suo aiuto nella preparazione della richiesta. A Gravina in Puglia siamo molto grati al Comune e alla Fondazione Ettore Pomarici Santomasì per la loro buona volontà.

Infine, ringraziamo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, soprattutto il Soprintendente Dott. Luigi La Rocca e la Dott.ssa Francesca Radina, Ispettrice e Direttore del centro Operativo di Bari, per aver sostenuto il progetto.